

INTERVENTI**Ricercatori a contratto
contro la crisi dell'Ateneo**

«Sarà che «a parlar di guai non si tirano su voti» ma la discussione sulle conseguenze dei provvedimenti governativi dell'estate (Dl 112/2008) e sulle strategie per affrontare la crisi dell'Università rimangono solo sullo sfondo della campagna elettorale per il rinnovo degli organi accademici e di quella, più in sordina, per il rettorato.

Chi scrive ritiene che la gente dell'Ateneo sappia giudicare con la propria testa. Parliamone quindi. La summa del Dl 112/2008 per l'Università è molto semplice: progressivamente meno risorse e turnover «prendo 1 pago 5» per almeno tre anni.

È chiaro che gli effetti più immediati si avranno sul reclutamento e quindi i primi ad essere colpiti saranno i «ricercatori fantasma», assegnisti, borsisti che aspettavano l'ondata di pensionamenti per avere un'opportunità di accesso. La seconda prevedibile conseguenza è il rapido innalzamento del carico didattico: tanti corsi (molti inventati ad hoc, diciamo pure) rimarranno scoperti e il monte ore crescerà ancora a scapito della qualità degli insegnamenti. Conseguenza della conseguenza è che diminuirà ancora il tempo per lo studio e la ricerca, quindi la nostra produttività scientifica e perciò la possibilità di accedere a risorse finanziarie extra-nazionali con successo. Diventerà più difficile fare carriera, e diminuirà la già esigua mobilità inter-universitaria (chi userà mai il poco budget disponibile per «chiamare uno da fuori?»).

Uno scenario da «tempesta perfetta». Che fare? Il Dl 112 è legge dello stato, non c'è una vera scelta. Possiamo criticare, certo, ma alla fine dobbiamo confrontarci sulle strategie, anche per poter contare da posizioni forti nelle trattative future con il Miur e in vista

della legge Finanziaria.

Per la didattica dovremo riassorbire, gradualmente ma sistematicamente, le iniziative che hanno dimostrato nella prassi di non essere sufficientemente attraenti per gli studenti o utili per il sostegno di filoni importanti della ricerca scientifica. Servirà molta onestà intellettuale, dati certi e una forte condivisione degli obiettivi di lungo termine, da discutere anche con gli altri atenei della regione in un'ottica di sistema regionale della formazione universitaria.

Per il reclutamento abbiamo uno strumento che non abbiamo voluto ancora usare: quello dei ricercatori a contratto che l'Ateneo si prepara a varare limitatamente ai finanziamenti privati. Usiamolo ora in modo più ampio ma reclutando per macrosettori disciplinari e su base di «patti chiari, amicizia lunga»: alla fine del percorso solo una parte (ad esempio il 50%) dei posti verrà consolidata in una posizione di carriera alla quale potranno concorrere anche da altri atenei e dall'estero. Una certezza di percorso e di opportunità (non di esito), una porta di accesso alla docenza attraverso la ricerca e i dipartimenti e un modo per immettere forze nuove.

Anche per le carriere, le risorse arriveranno col contagocce, ma guai ad annichilire le aspirazioni di avanzamento sia del personale docente, ricercatori e associati, sia del personale tecnico e amministrativo: un'Università che non fosse più in grado di promuovere o attirare i migliori è un motore inceppato. Occorrerà destinare risorse alle promozioni e alla mobilità intrauniversitaria con una strategia precisa che coinvolga in pieno la Romagna.

La chiarezza di obiettivi permette un certo ottimismo, dà

senso agli sforzi e alle ambizioni dei più giovani, consente programmazione a chi ha responsabilità di governo. Senza ottimismo dell'intelligenza, senza progetti di grande respiro, l'Università perde capacità di attrazione e autorevolezza.

Dario Braga

*Direttore Istituto di Studi
Avanzati
Candidato al Rettorato*

Noi Bolognesi

LIBERATEVI SUL RITALEN
DEL POLVERE MEDICO

SPECIAL GAS

ASSISTENZA CALORE
E GAS IN STAGIONE
RIPARAZIONI IDRAULICHE

CONSA BOLOGNA
Call: 390 837 1400
Call: 340 361 1804
Tel: 051 464 1010